

## INTRODUZIONE

L'opinione pubblica sembra maggiormente interessarsi alla questione dei diritti umani, che appare oggi sempre più centrale per il corretto funzionamento del sistema democratico e della cooperazione internazionale.

Vi è una stretta corrispondenza, infatti, tra l'affermarsi della moderna nozione di libertà e diritti individuali e lo sviluppo di una sempre maggiore partecipazione dei singoli al governo della collettività.

Parlare di diritti umani significa quindi riflettere sui rapporti tra stato e cittadini e sui rapporti tra i vari paesi componenti la comunità internazionale. Significa soffermarsi sul concetto stesso di comunità internazionale, sul suo duplice ruolo sia preventivo, rispetto ai conflitti, sia di coordinatore e promotore dell'evoluzione di ciascuna nazione in ogni campo. Significa sostituire il termine "cittadino", riduttivo nella concezione, puramente liberale, con quello, più ampio e fecondo, di "uomo" o, se si preferisce, con il più solenne "cittadino del mondo".

E' da ritenersi necessaria un'attitudine il più possibile aperta ed elastica che, pur ferma sui principi, consenta di esaminare la questione in ogni suo aspetto, pur con le generalizzazioni che sono inevitabili quando si affronta un campo così vasto. Questo, sia che si debbano elaborare strategie, volte a dar attuazione e tutela ai diritti, come nel caso di molte organizzazioni internazionali, sia che si debba anche solo valutare, senza pregiudizi nè preseunzioni, la realtà che ci circonda e ci "bombarda di fatti che lasciano il singolo emarginato e impotente", come scriveva Peter Benenson, il fondatore di Amnesty International, nel 1961. René Girard concluse così il suo intervento al "Convegno internazionale sulla pena di morte" a Bologna nel 1982: "dobbiamo prendere posizione, ma in modo modesto, tremando, senza spirito di superiorità nè di provocazione, con la coscienza acuta dei rischi e delle responsabilità... Non c'è nulla di facile, tutto è anzi così difficile che alcuni di noi sono tentati di rigettare il problema senza esaminarlo".

In considerazione di ciò, il centro "la porta", in collaborazione con Amnesty International, ha deciso di organizzare un seminario sui diritti umani, ben conscio dell'impossibilità di esaurire un argomento così ricco di implicazioni, ma consapevole della necessità di cercare di stimolare, anche laddove si crede che non ce ne sia bisogno, una riflessione sul tema.

Il primo dei quattro interventi verterà sul processo storico e filosofico che ha portato a costituirsi l'odierna nozione di diritti umani. Impartirà infatti prendere coscienza del legame tra fenomeni apparentemente lontani come le teorie politiche del seicento e le moderne democrazie. Se si osserva poi che il concet

to di diritto nasce e matura in ambiente per lo più laico, assume particolare interesse esaminare i rapporti, sovente conflittuali, tra questo e le più importanti religioni, come il Cristianesimo, l'Islamismo e l'Ebraismo. Nel corso del terzo intervento, invece, si tenterà di fornire elementi per una migliore comprensione e stima dell'attuale sistema internazionale, fondato sulle Dichiarazioni e Convenzioni in materia di diritto. Nell'ultimo intervento, infine, dal tema "Il diritto alla differenza", la meditazione sui diritti umani verrà indirizzata secondo un punto di vista sociologico: la speranza è che con quest'ultimo elemento si possa suscitare una riflessione, individuale o di gruppo, aperta ed approfondita.